Monica Carmen

# LA CHIESA INCONTRA LA CITTÀ

## Luoghi per la spiritualità e la socialità

*Sopra, planimetria di progetto. La nuova costruzione si collega al livello della parrocchia preesistente (Pfarrzentrum) e genera due diverse piazze: quella antistante la chiesa e quella davanti all'entrata del centro civico. Nella pagina a fianco, scorcio della sala centrale della chiesa con in primo piano l'immagine della Madonna realizzata attraverso una parete retroilluminata.*

Il quartiere Rif-Taxach, a nord di Hallein (Austria), negli ultimi anni è cresciuto velocemente sia per numero di abitanti che per densità edilizia e oggi conta circa 4.000 persone. La maggior parte delle città europee, sviluppate nell'arco di lunghi periodi, si raccoglievano attorno alla chiesa e al centro civico che, collocato poco distante dalla sede amministrativa comunale, ospitava sale per le riunioni e le feste pubbliche.

A Rif-Taxach mancavano entrambe queste strutture. La diocesi di Salisburgo, che ha finanziato gran parte del nuovo edificio, si era da tempo posta la domanda se oggi la Chiesa può ancora permettersi di non costruire più edifici di culto per i suoi fedeli. Contemporaneamente l'allora sindaco di Hallein, Christian Stöckl, già da tempo cercava un terreno economico su cui costruire una sala comunale polifunzionale per i suoi concittadini.

Sono state queste le premesse di un incontro tra chiesa e amministrazione pubblica, di un dialogo che ha portato allo sviluppo e alla realizzazione di un progetto che abbraccia la terra e dalla terra si fa abbracciare. Un gesto che si allarga alla comunità accogliendone sia il lato spirituale che quello laico. Qui l'architettura, come un funambolo, raggiunge l'equilibrio sfruttando opposte tensioni: sacro e profano, applicazione della tecnologia solare ed aspirazioni artistiche dell'involucro, legno grezzo e vetro colato, materialità e spazio interstiziale. La sostenibilità del progetto in questo caso non si fonda sulla scelta dei materiali, seppur selezionati con cura, né su tecnologie d'avanguardia ma si fonda sulla ricerca dell'equilibrio, ossia di quel principio insito nella natura che noi percepiamo come prezioso elemento vitale.

Le potenzialità di una sintesi spaziale tra chiesa e centro civico sono emerse in seguito allo studio di fattibilità elaborato dall'architetto Walter Klasz. Fu allora che l'ex sindaco di Hallein decise di intraprendere una cooperazione con la comunità parrocchiale. I due partner hanno potuto ottenere, grazie alla reciproca sinergia, notevoli risparmi sui costi del terreno e di costruzione. Ma ancora più importante si è rivelata la sinergia sociale.

*Se possiamo azzardare un paragone* suggerisce Klasz *quando nell'agricoltura l'equilibrio naturale viene meno siamo costretti ad intervenire con pesticidi e fertilizzanti, quando in architettura l'equilibrio viene perso, siamo costretti ad intervenire in modo artificioso attraverso, ad esempio, una segnaletica invasiva, scale, rampe ed uscite di emergenza che non si integrano con l'edificio, recinzioni che frammentano il paesaggio ed altri elementi estranei. La ricerca dell'equilibrio in architettura presuppone una integrazione dei requisiti e delle condizioni al contorno ma anche un cambiamento del ruolo dell'architetto: non più un creatore solitario che conduce il lavoro nel proprio atelier ma uno strumento professionale in grado di strappare un'immagine fisica attraverso il dialogo con le persone coinvolte*".

Nel dialogo sta, per Walter Klasz, il seme di una nuova cultura della sostenibilità che si basa sulla capacità di ascolto.

L'aspetto metafisico dell'essenza umana si esprime nel mondo attraverso la relazione con l'altro. "Io e Tu", il principio dialogico che ha ispirato il progetto,

*Sopra, veduta della sala del centro civico al piano terra con il palcoscenico semovibile. Sotto, schizzo concettuale della chiesa.*

ha tra i suoi massimi interpreti la filosofia di Martin Buber e le teorie del fisico David Bohm.

Tradotta in architettura la pratica del dialogo non è chiamata a difendere punti di vista particolari o concetti specifici come il primato della sostenibilità energetica, quanto piuttosto a concretizzare opinioni equilibrate. Durante il processo di progettazione, grazie alla varietà delle condizioni al contorno e alle competenze delle persone coinvolte, la forma dell'architettura "emerge" in modo spontaneo.

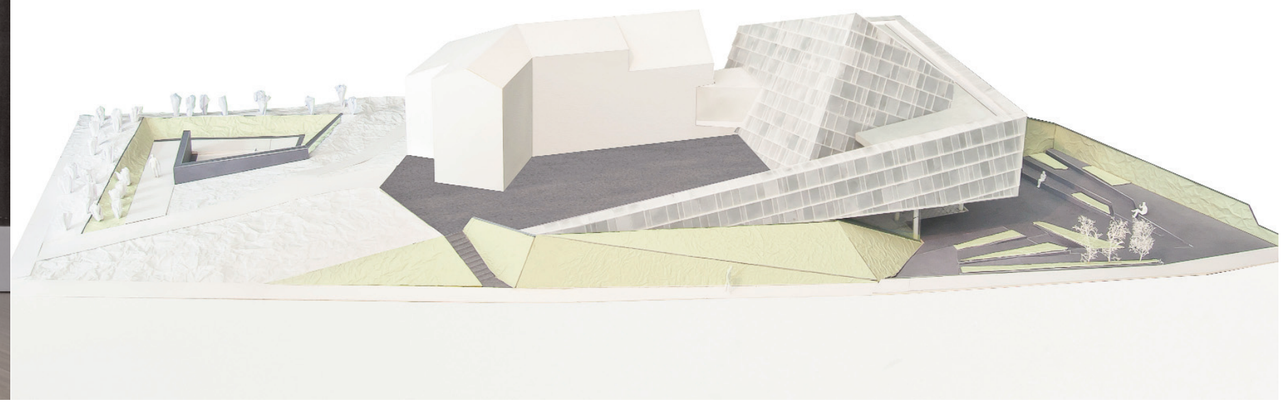
Il dialogo, anziché indebolire il risultato architettonico, lo rende più definito eliminando il superfluo.

Il progetto, che si è sviluppato dall'esigenza di conciliare istanze laiche, spirituali ed ecologiche, ha donato, ad un insediamento privo di infrastrutture di qualità, uno spazio d'incontro che funziona come elemento catalizzante per la vita dell'intero quartiere.

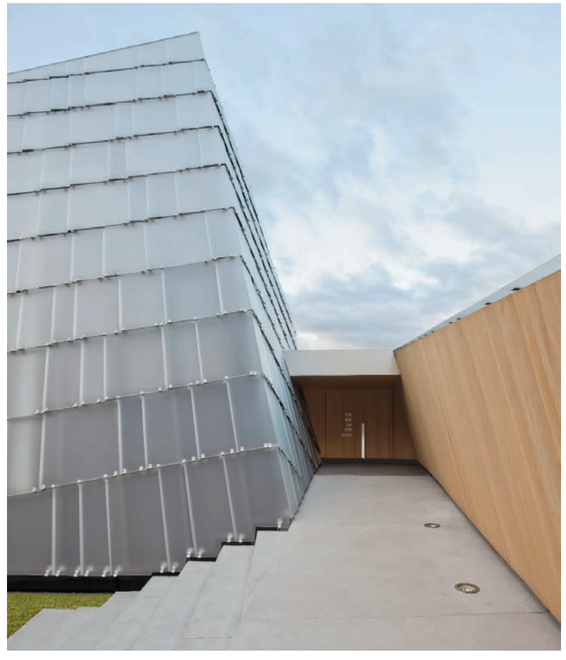
Il concetto architettonico principale si basa su una chiara distinzione tra gli spazi del livello superiore riservati alla nuova chiesa (da cui si accede attraverso un piazzale su cui insiste anche il centro parrocchiale preesistente) e quelli per il centro civico che, ad una quota più bassa rispetto a quella della chiesa, si collega alla strada pubblica attraverso un ulteriore spazio aperto. Quest'ultimo si genera dall'incontro tra il volume aereo della chiesa e la topografia del terreno. Entrambi gli spazi aperti antistanti i due diversi ambiti (chiesa e centro civico) sono spazi protetti e collegati tra loro dal frequentato passaggio pedonale che corre tangente all'edificio. La contiguità delle strutture favorisce l'intreccio delle relazioni tra la popolazione locale. In un unico edificio sono stati quindi creati due ambienti semi-pubblici e due spazi interstiziali. In un'epoca che tende ad una edificazione diffusa, l'attenzione agli spazi aperti di relazione meriterebbe forse maggior attenzione di quella riservata agli edifici in sé.

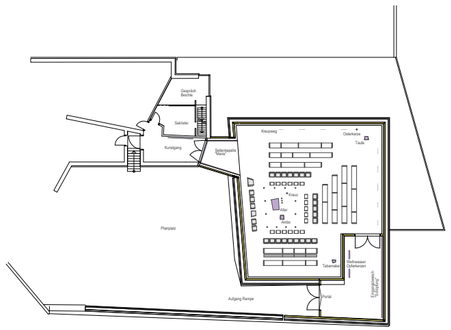
L'assenza di barriere architettoniche in entrambi i livelli del nuovo edificio e l'integrazione nel nuovo complesso del centro parrocchiale preesistente, costituivano alcune delle esigenze essenziali espresse dalla committenza. La conformazione della costruzione ha consentito di raggiungere questi obiettivi attraverso la realizzazione di rampe percepibili non come elementi a sé stanti, ma come spazi facenti parte dell'edificio. L'involucro in vetro, che come una pelle avvolge la costruzione, parte dall'altezza di 1 metro lungo la rampa d'ingresso alla chiesa e si sviluppa su tutte le facciate. L'unica apertura verticale è situata alla fine di questa spirale e proietta una lama di luce naturale nel tabernacolo mentre il centro della chiesa è definito unicamente

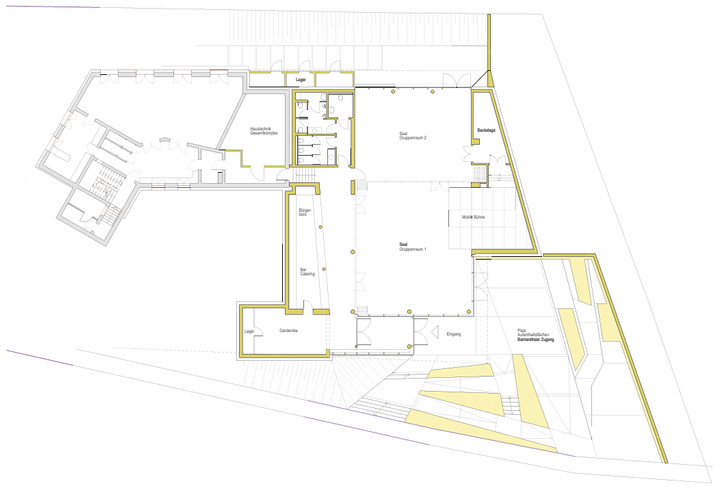


*Sopra, rendering dell'edificio. Si nota il percorso a spirale che porta al centro della chiesa. Sotto, l'entrata e in primo piano il rivestimento in vetro che caratterizza l'edificio.*

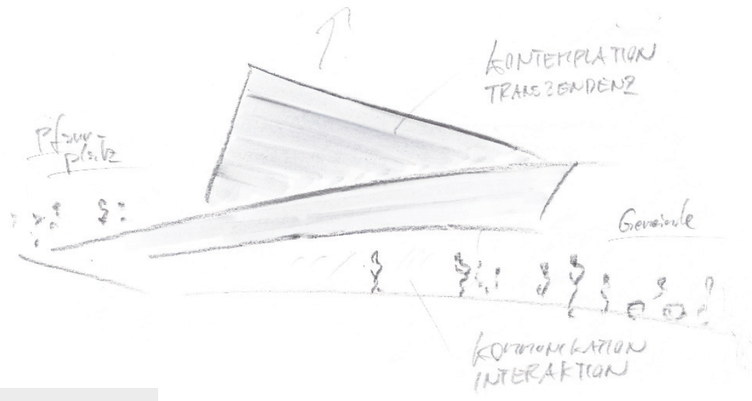




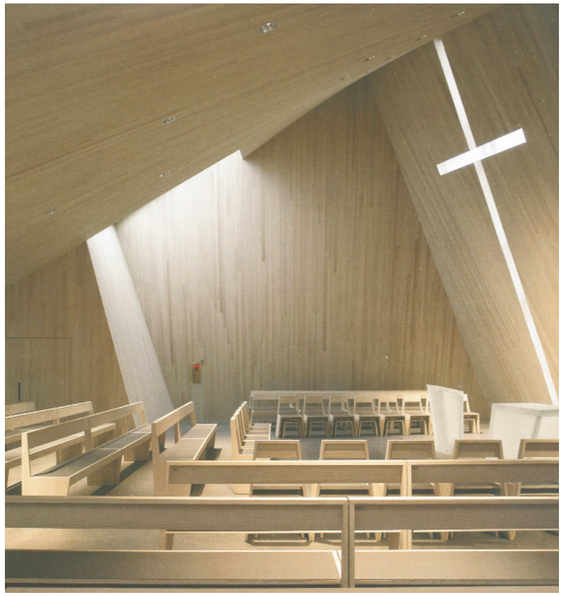

*Mentre i solai della chiesa sono stati realizzati in cemento armato, il resto della costruzione è stata realizzata in pannelli prefabbricati traspiranti di legno massiccio. La copertura a doppia falda è un paraboloide iperbolico.*
*Ai fini della realizzazione ha permesso di poter sfruttare le travi portanti di legno lamellare con costi molto contenuti.*
*Per il fabbisogno elettrico e per la ventilazione controllata con recupero di calore, è stato installato l'impianto fotovoltaico sulla parte più elevata dell'edificio.*

*Sopra, pianta del piano terra dove è collocato il centro civico e pianta del livello superiore in cui è collocata la chiesa.*
*Sotto, costruzione della copertura in travi di legno lamellare.*

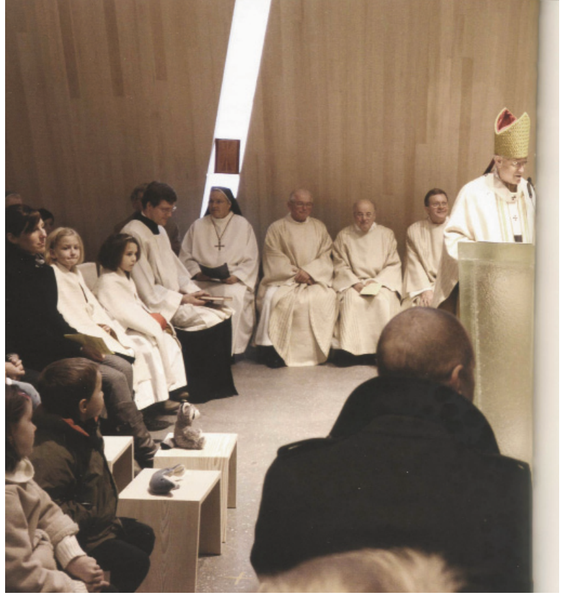



*La forma dell'edificio si è sviluppata tenendo conto del concetto energetico. Attraverso l'analisi di un prototipo di 10 mq di facciata di vetro con solare termico integrato si è riscontrato che per il fabbisogno della costruzione sarebbero stati necessari 130 mq di solare termico nella facciata sud-ovest. Dato che il grado di efficacia, attraverso la posizione inclinata rispetto al sole, è maggiore, si è tenuto conto di ciò anche per l'organizzazione spaziale interna. Il rivestimento rimovibile che avvolge la chiesa come una pelle, presenta il punto più alto a sud-ovest. Nella facciata ovest, inclinata di 82°, sono alloggiati 30 mq di solare termico integrato, mentre in quella sud, inclinata di 77°, 100 mq.*

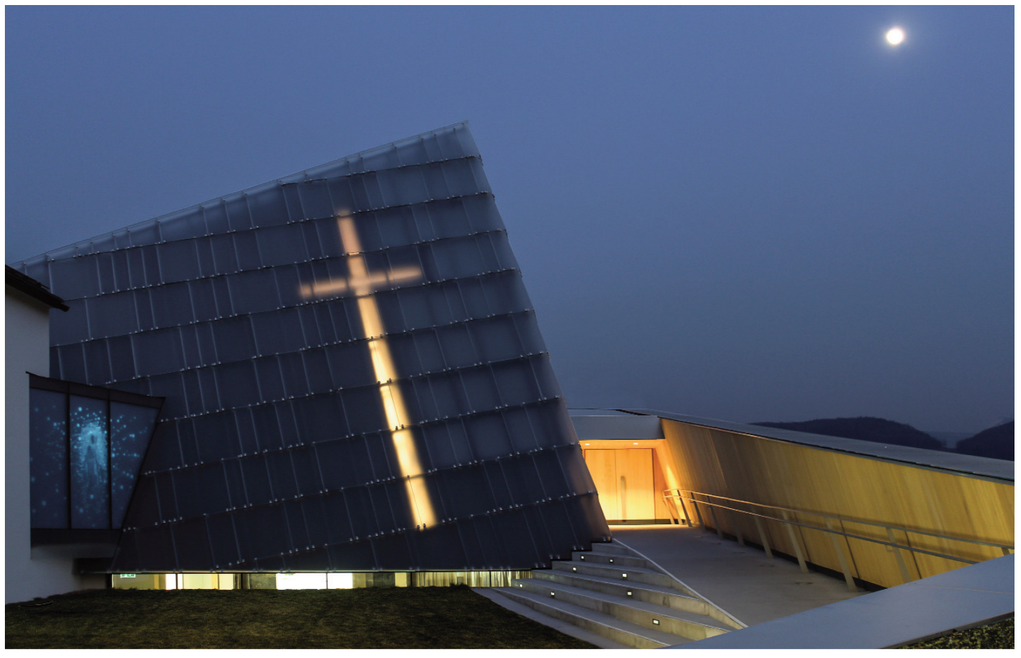
*Sopra, schizzo del concetto generale con evidenziati i due livelli funzionali (centro civico in basso a destra e chiesa a sinistra) e gli spazi di interazione/comunicazione tra i due livelli. Sotto, installazione dell'impianto solare termico nelle facciate sud e ovest integrato con pannelli di vetro nelle restanti facciate.*



*In questa pagina:*
*a sinistra, veduta del centro della chiesa con il rivestimento in abete bianco e l'effetto di luce generato dal simbolo della croce; sotto, immagine notturna della chiesa con la croce integrata nella facciata inclinata e visibile dall'esterno.*
*Nella pagina a fianco:*
*in alto, l'immagine simboleggia la stretta relazione tra società laica e religiosa che ha ispirato il progetto;*
*in basso, la danza sottolinea la rinuncia alla materialità che si manifesta nell'immagine della Madonna visibile solo attraverso i fori rotondi nel rivestimento interno in legno.*



**Luogo:** Rif-Taxach, Hallein (Austria)
**Committente:** Erzdiözese Salzburg (diocesi di Salisburgo)
**Partner di progetto:** parrocchia St. Albrecht Rif-Taxach, Città di Hallein
**Studio di fattibilità:** Architekturbüro Walter Klasz
**Progetto e direzione artistica:** W. Klasz e G. Kleeberger
**Realizzazione:** Architekturbüro Paul Schweizer, Salisburgo
**Concetto energetico:** Julius Bernhard Schall, Rif
**Statica** (costruzione in legno): Dimitrius Stefanoudakis, Vienna
**Statica:** Ingenieurbüro Hanel, Carlo Chiavistrelli GmbH, St. Johann in Tirol
**Impianti:** TECOM Engineering-Consulting GmbH, Salisburgo
Progetto illuminazione: Lichttechnik Martin Klinger, Moosbach
**Foto:** pag. 26-27-30 (interno chiesa)-31 (ballerina) Andrew Phelps; pag.30 (foto notturna della chiesa) Georg Kleeberger. Altre foto: Walter Klasz



dall'altare e dall'ambone.
L'androne d'ingresso alla chiesa presenta un'altezza volutamente bassa che va da 2,4 a 2,7 metri. Soltanto dopo l'attraversamento del portale in legno si accede all'interno della chiesa. Un collegamento sospeso con l'edificio preesistente consente un' integrazione coerente della Chiesa di S. Maria nel progetto complessivo.
L' aspirazione a ricondurre la tensione generata dagli opposti verso un principio equilibrante, si percepisce, oltre che dalla forma dell'edificio, dall'uso sapiente dei materiali e dalla relazione tra superfici piene e trasparenze. Il rivestimento interno, compreso il soffitto e l'arredamento, sono realizzati in abete bianco naturale. L'involucro esterno è interamente in vetro. Il pavimento, concepito come fondamentale elemento che concorre alla percezione dello spazio è realizzato a terrazzo con inserimento di elementi di vetro che ne valorizzano la materialità. L'uso mirato della luce, che attraverso il lucernario filtra nel tabernacolo e si diffonde lungo le pareti inclinate a nord e a est, lascia emergere in modo suggestivo qualità e sostanza dei materiali. Sia la cavità a forma di croce nella facciata ovest che l'immagine smaterializzata della Madonna, vengono "alla luce" solo durante la notte. Forme eteree prendono corpo attraverso l'illuminazione notturna, comunicando la presenza e allo stesso tempo l'intangibilità dello spirito.
Ancora una volta gli opposti raggiungono un punto di equilibrio.
Forse è proprio la percezione di un equilibrio tra diverse tensioni a indurre fruitori e visitatori a trattenersi in un luogo. Nessuna costruzione, efficiente dal punto di vista energetico, ha alcuna utilità se non sostiene la relazione e non ha l'intimo consenso di una comunità. Questo aspetto acquisterà importanza crescente se vogliamo costruire in modo responsabile e sostenibile.